



NEMMENO PIU' GLI OCCHI PER PIANGERE
Sulla rimozione della Madonnina che si trovava da tempo immemorabile in via S. Lucia alla Badia, se ne sono dette tante. La verità stenta però a farsi strada. A noi piace pensare che la sua scomparsa non sia dovuta ad una decisione terrena, ma dipenda da disegni sovranaturali, spesso incomprensibili per noi umani. Non avendo nemmeno più occhi per piangere (il perché lo lasciamo decidere a voi) la possibilità, anche se temporanea, di ascendere al cielo (verso il quale da sempre si rivolge in preghiera) deve esserle apparsa come un'occasione da non perdere, una vera e propria liberazione.

l'altra città

Numero 14 - dicembre 2008

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@tele2.it
Blog: laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

PRIMI NEL GIOCO D'AZZARDO

Siracusa batte le altre città della Sicilia per incidenza di giocatori e per numero di giocate

Sono del mese scorso gli ultimi arresti, dieci persone in tutto, per associazione per delinquere finalizzata alla raccolta di scommesse illegali online, effettuati dalla Guardia di Finanza nelle città di Siracusa (da cui è partita l'operazione denominata Punto Com), Catania, Messina e Ragusa. Un giro d'affari di 400 mila euro destinato a diventare un business gigantesco attraverso le potenzialità offerte da Internet. E' la rete la nuova frontiera del gioco d'azzardo: un sistema collaudato che dà la possibilità di raccogliere scommesse illegali e di offrire montepremi superiori a quelli garantiti dal circuito ufficiale. Il tutto esentasse. Ma è proprio la possibilità di scommettere cifre al di fuori di ogni controllo che attrae maggiormente i giocatori d'azzardo più incalliti. Anche per questa ragione la Guardia di Finanza sta prestando particolare attenzione alla diffusione di questo fenomeno. Siracusa, a sorpresa, è, infatti, una delle realtà che maggiormente preoccupano le Fiamme Gialle. "I dati che abbiamo raccolto in provincia sono allarmanti – rivela Alessandro Cavalli, il colonnello della Guardia di Finanza di Siracusa che ha guidato l'operazione Punto Com – Siracusa negli ultimi tempi ha superato, per incidenza di giocatori e per numero di giocate, città storicamente votate al gioco d'azzardo, come Catania e Palermo. La criminalità organizzata nel Siracusano è sempre stata interessata al gioco d'azzardo, anche attraverso un collegamento stretto con coloro che producevano le macchine. Alcuni pentiti ci hanno rivelato che i principali clan siracusani attraverso il gioco d'azzardo riciclavano il denaro proveniente da attività illecite". Una delle maggiori criticità legate a questo fenomeno riguarda proprio la difficoltà di cogliere i giocatori in flagranza di reato. Va detto, inoltre, che le scommesse illegali via Internet sono spesso impersonali, avvengono cioè occultando l'identità del giocatore. Per giocare basta aprire un conto virtuale

sui circuiti clandestini dove si attinge e si versa. Un vero e proprio sistema bancario parallelo. Ma l'aspetto più inquietante del gioco d'azzardo illegale via Internet è quello di alimentare la dipendenza dei giocatori, inducendoli a scommettere in modo compulsivo. Le somme vinte, infatti, vengono versate sui conti virtuali, ma non possono essere ritirate, soltanto rimesse in gioco. Lo stesso non avviene per le perdite. Nel momento in cui un giocatore è fortemente indebitato si bussa alla sua porta per pretendere che il debito venga saldato.

E così vanno in fumo patrimoni familiari e si finisce facilmente nelle mani degli usurai. C'è chi pur di continuare a scommettere non esita a mettere in gioco anche il proprio partner.

"I luoghi ritenuti più pericolosi per le scommesse illegali su web – aggiunge Alessandro Cavalli – sono gli Internet point, dove è possibile scommettere nel più assoluto anonimato, protetti dalle tendine che tutelano la privacy delle persone".

Infine, un altro particolare contribuisce a rendere difficile la repressione del sistema delle scommesse clandestine: se il gioco illegale si svolge su siti stranieri le autorità italiane non hanno alcun potere di intervento.

l.b.

UN SETTORE CHE NON CONOSCE CRISI

Più diminuisce il potere d'acquisto delle famiglie, più le prospettive per il futuro si fanno pessimistiche, maggiore è la tentazione di affidare al gioco la possibilità di arricchirsi. Tra gioco legale e illegale nel nostro paese si calcola una spesa media annua di oltre 40 miliardi di euro, una cifra destinata ad aumentare ulteriormente. In un'inchiesta comparsa sul numero del dicembre 2007 de L'altra città, avevamo stimato, solo per il Gratta e vinci, una spesa in provincia di Siracusa che si aggirava intorno ai 170 milioni di euro l'anno. L'attenzione dei sociologi, degli psicologi e dei servizi sanitari più in generale, è sempre più rivolta alla diffusione preoccupante del "gambling", un termine inglese che descrive il fenomeno della dipendenza patologica dal gioco. Malgrado nel 1994, una fonte autorevole come il Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders abbia riconosciuto il gioco d'azzardo come dipendenza psicologica, su questo fenomeno le stesse Autorità pubbliche continuano ad inviare messaggi ambigui e contraddittori volti a far credere che il gioco d'azzardo legalizzato protegga sufficientemente la salute del giocatore e lo tuteli da eventuali problemi di indebitamento futuri.

La testimonianza

UN MONDO DA DIMENTICARE

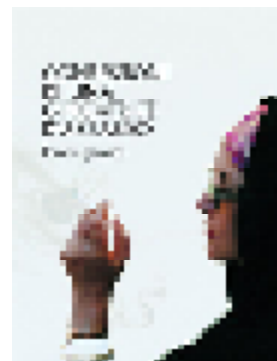
Ho lavorato per un periodo abbastanza lungo in un posto dove si giocava d'azzardo in modo legale. Non era qui a Siracusa, ma sempre nella Sicilia Orientale. Un mio amico gestiva uno di questi centri e mi ha coinvolto perché in quel periodo ero disoccupato. Chi non ha mai fatto questo lavoro non è nemmeno in grado di immaginare che cosa succeda lì dentro, che cosa capita a queste persone che sono drogate dal gioco. Tutto il giorno hai a che fare con gente che pensa solo a quello, che gioca senza sosta, fino a rovinarsi. E più perdono, più vogliono giocare. I primi tempi ho cercato di parlare con qualcuno, con cui ero entrato in confidenza, di prenderlo da parte, di cercare di ragionare con lui. Ma questi non ti ascoltano nemmeno, hanno solo un pensiero fisso in testa, quello di giocare. Mi è capitato di ricevere parolacce, anche minacce, allora ho smesso, mi sono fatto i fatti miei, ma stavo male per quello che vedevo intorno. Ogni tanto passavano di lì dei personaggi strani che si avvicinavano a chi giocava. Ho avuto il sospetto che si trattasse di persone che prestavano loro soldi, ma non mi sono mai imbarazzato. Volevo starmene fuori, trovarmi al più presto un altro lavoro e andarmene.

a.t.

CONFESSIONI DI UNA GIOCATRICE D'AZZARDO

Ho recentemente presentato a Roma, su invito di Carla De Caro, siracusana editor della Del Vecchio, "Confessioni di una giocatrice d'azzardo" di Rayda Jacobs. Il libro è la storia di una donna musulmana, Abeeda, che conduce una doppia vita. Divorziata, madre di quattro figli, sotto il velo nasconde l'ardore di una donna mentalmente libera e indipendente. Il romanzo ne segue la vicenda in due cornici temporali distinte. Il presente è quello di una donna sui quaranta che, profondamente segnata dal dolore per la malattia e la morte del figlio minore per AIDS, si trova invischiata, inizialmente quasi per caso, nel luccicante mondo dei casinò e lentamente sviluppa una vera e propria dipendenza dal gioco. La narrazione di questi eventi si alterna a quella del passato. L'abbandono a vent'anni da parte del marito, che le preferisce un'altra donna, la passione per Imran, il fidanzato – poi marito – di sua sorella, gli equilibri difficili di una vita da single con quattro figli, il lavoro, la ricerca di una fede profonda, diventano espressione della personalità di Abeeda e offrono al lettore la possibilità di scardinare una serie di cliché sull'identità culturale e religiosa delle donne musulmane e della società che le circonda. Al termine del racconto, le due cornici temporali si intrecceranno, quasi a riallacciare nuovamente e definitivamente i fili di una vita complessa e ricca di sfaccettature. Da questo libro è stato tratto anche un film, presentato in anteprima mondiale al Dubai International Film Festival.

Luigi Amato





MUSICISTI E PRODUTTORI

Una sfida che Gioconda Cilio e Stefano Maltese hanno deciso di accettare creando una loro etichetta

Sono ormai ventisette anni che io e Stefano ci conosciamo e collaboriamo musicalmente.

Le formazioni con le quali abbiamo lavorato sono davvero innumerevoli. In ogni registrazione siamo supportati da validi musicisti, alcuni dei quali compagni di sempre, come in As Sikili Ensemble, formazione aperta che va dal trio all'ottetto, di cui Stefano Maltese è il leader e della quale RAI Trade ha appena pubblicato un magnifico cd, registrato dal vivo qualche anno fa a Rai Radio 3 in diretta europea, che sarà in distribuzione a Natale.

Come siamo giunti alla decisione di fare i produttori? Ad essere onesti non è che ne avessimo una vera vocazione. Diciamo che ad un certo punto abbiamo ritenuto opportuno affrancarci da quei produttori che cominciavano ad alimentare un mercato discografico più di quantità, a discapito di quella qualità e identità stilistica che perseguiamo da sempre. I tempi di uscita, poi, non erano sincronizzati con la nostra produttività artistica: talvolta tra un cd e l'altro siamo stati costretti a tempi di attesa troppo lunghi.

Per i musicisti che come noi vivono solo di musica è indispensabile il ritorno, in termini economici, dei diritti d'autore ricavati dalle vendite dei nostri cd. Poiché i produttori trattengono ben il 50% dei diritti discografici a vita, abbiamo ritenuto giusto che tali diritti ritornassero ai legittimi proprietari, cioè a noi stessi. E in ultimo, per il piacere di sostenere quei musicisti le cui affinità musicali e poetiche rispecchiano il nostro gusto e le nostre idee sulla musica.

Come riusciamo a coniugare l'esperienza di musicisti e quella di produttori? Male! Anche se alla fine è sempre gratificante riuscire in qualcosa

in cui si crede. E' una grandissima fatica che, indubbiamente, toglie tempo allo studio e al ritmo degli altri interessi che pure sono importanti per noi e che fanno parte di ciò che potrei definire "la nostra qualità di vita". Diventare produttori a tutto tondo ha significato ricoprire ruoli a noi completamente estranei come: imparare ad usare programmi di grafica, coordinare attività legate alla realizzazione e alla distribuzione del prodotto. Nel 2006 abbiamo prodotto quattro cd: STEFANO MALTESE E GIOCONDA CILIO - Songs With Strings; GHOST COMPANY - 'Dja 'Ba 'La'; KNOW QUARTET - Monk Know; MARCELLO INSERRA - Luminaria. In distribuzione dalla prossima settimana invece, saranno le quattro produzioni discografiche del 2008: STEVE LACY - Best Wishes; STEFANO MALTESE AKA QUINTET - All Is Always Now; STEFANO TESEI TEST QUINTET - La gatta nel sacco; STEFANO MALTESE FEATURING KEITH TIPPETT - The Lion In Dreaming. Altre attività collaterali: abbiamo una sala prove attrezzata che ora affittiamo anche a terzi. Stiamo pensando di organizzare corsi e sedute di ascolto di musica jazz e non solo. Per finire, il nostro rapporto con la città. Avendo scelto di vivere a Siracusa e operando da più di venticinque anni nell'ambito culturale cittadino, abbiamo cercato di condividere le nostre esperienze personali di musicisti con numerosissimi giovani che si sono avvicinati nei nostri gruppi, cito per tutti Roy Paci. Negli anni abbiamo educato,

alimentandolo con costanza e tenacia, buona parte del pubblico locale che ci ha sempre più contraccambiato e sostenuto. Per nove anni abbiamo organizzato un festival di grande spessore, il "Labirinti Sonori Jazz Festival", riconosciuto e apprezzato per le sue proposte musicali in tutta Europa, al quale hanno partecipato grandissimi musicisti di fama internazionale, cito per tutti Steve Lacy, un'icona della storia del jazz mondiale. Un evento soppresso senza una motivazione plausibile con il secondo mandato della Giunta Marziano. Nonostante le proteste e le sollecitazioni a riprendere questa esperienza l'unica risposta che abbiamo ricevuto è stata l'indifferenza.

La nostra etichetta discografica non gode di alcun contributo pubblico, è gestita autonomamente da me e da Stefano, viene portata avanti contando solo sulle nostre forze. Ai cittadini e ai nostri amici ai fan chiediamo di sostenerci ancora continuando a scegliere le nostre produzioni. Il motto della nostra etichetta è e resta: Labirinti Sonori - Music For Heart & Mind.

Gioconda Cilio

Alcuni brani contenuti nei cd prodotti potrete ascoltarli nel sito: www.labirintisonori.it. Sul Blog de Laltracità troverete, invece, il contributo di Gioconda Cilio in versione integrale.

CRONISTORIA DI UN VILLAGGIO ANNUNCIATO

Tra nuovi villaggi turistici in progettazione e operatori che cercano di vendere i loro hotel

Con la realizzazione dell'Arenella Resort all'Asparano avevamo pensato che il grande entusiasmo degli imprenditori e dei politici locali per mega-strutture ricettive ad economia chiusa, come sono i villaggi turistici, si fosse esaurito. Un ultimo colpo di coda, insomma, una svista dovuta al fatto che in periferia le nuove tendenze arrivano in ritardo. E' vero che ci sono ancora turisti che ricercano le soluzioni "tutto incluso" offerte dai villaggi turistici, e hanno tutto il diritto di farlo, ma è anche risaputo che la costruzione di nuove strutture ricettive con quelle caratteristiche oggi si giustifica solo nei paesi dove l'instabilità politica, sociale ed economica sconsigliano contatti ravvicinati con il territorio ospitante. Siracusa, ma anche altre zone del Sud, invece, continuano ad andare avanti su questa strada. Proprio nei giorni scorsi, esattamente il 15 dicembre, nell'agenda del Consiglio comunale era prevista la discussione del progetto per la realizzazione di un nuovo villaggio turistico, l'Acquamarinacub2 (un'area di 130 mila metri quadrati per 900 posti letto), che dovrebbe sorgere a Terraazza, vicino alla Tonnara, al confine con l'area marina protetta del Plemmirio. Il confronto sul progetto è stato rinviato a data da destinarsi per consentire ai consiglieri di studiare la documentazione completa, consegnata con tutti gli elaborati solo tre giorni prima del voto in aula. Come era prevedibile, sulla rea-

lizzazione di questo progetto sono state espresse, anche se in forma non ufficiale e solo attraverso prese di posizione personali, valutazioni divergenti, all'interno della stessa opposizione. Nessuno mette in discussione il diritto del proprietario del terreno di realizzare nell'area di sua proprietà ciò che il Piano Regolatore Generale gli consente di fare. Tutt'al più ci si chiede se il territorio possa/debba sopportare un'altra struttura analoga a quella già realizzata all'Asparano (e altre sei previste dal P.R.G.) e se i vantaggi per l'ambiente, l'economia del territorio e l'occupazione siano tali da giustificare l'approvazione del progetto. Per ora, l'aspetto più controverso della questione riguarda la necessità di presentare, già in fase di approvazione, il certificato di valutazione di impatto ambientale del progetto.

Ma torniamo indietro di alcuni mesi. Siamo ai primi di agosto, al bar Viola, in Corso Matteotti. Intorno ad un tavolino sono riunite diverse persone: fra queste è possibile riconoscere il presidente della Confesercenti, Arturo Linguanti, il sovrintendente dell'Inda, Fernando Balestra, ed alcuni proprietari di alberghi e ristoranti. Non si può fare a meno di ascoltare: la discussione è concitata, i toni e le frasi sono forti. Si sta parlando della crisi del turismo in città, degli alberghi e dei ristoranti mezzi vuoti, della mancanza di servizi e di attività culturali che attirino i turisti. I dati quantitativi danno ragione a queste

voci: alla crescita incontrollata di posti letto, alimentata dagli incentivi pubblici, non è seguito un aumento proporzionale delle presenze turistiche. Sulla qualità dei servizi e sulla capacità di pianificare attività culturali stabili e di richiamo è superfluo fare commenti.

Mentre al Bar Viola si discuteva animatamente di tutto questo, in altre parti della città alcuni imprenditori locali e non, che avevano iniziato a diversificare le proprie attività investendo nel settore turistico (cogliendo la ghiotta opportunità offerta dai finanziamenti pubblici), cominciavano a farsi qualche conticino in tasca. Pensate a che differenza c'è, in termini di impegno economico, tra tenere aperto un Bed and Breakfast a conduzione familiare mezzo vuoto e gestire un albergo quattro stelle quasi deserto. E così qualcuno deve aver pensato che fosse arrivato il momento di vendere.

Callagirono aveva deciso da tempo di cedere l'Hotel des Etrangers ad una grande catena alberghiera, l'unica capace di sopportare i costi di una struttura con una bassa occu-



pazione dei posti letto, e di dedicarsi anima e corpo alla realizzazione del porto turistico di Siracusa. Anche il proprietario del Royal Maniace Hotel, il signor Marischi, pare stia cercando un acquirente per la sua struttura a quattro stelle. E corrono voci che in tempi brevi altri seguiranno la stessa strada. Aggiungendo a questo contesto le previsioni economiche per i prossimi due anni, potete essere certi che presto altri nodi verranno al pettine.

Fatte queste debite premesse, sembra che Siracusa non sappia più che farsene di posti letto, ma mancando tutto il resto pare che l'unico turismo possibile in questa città, paradossalmente, sia proprio quello proposto dai villaggi "tutto incluso".

Luciana Bedogni